

La formazione professionale per i cittadini migranti in provincia di Torino

a cura dell'Area Istruzione e Formazione Professionale della Provincia di Torino

Hanno contribuito alla redazione del presente rapporto:

Rosalba Fasolo, Stefania Massara, Gaudenzio Como, Giuseppe Spinnato, Silvia Zabaldano, Gian Luca Lano, Chiara Botto, Mariagrazia Santagati

Nel contributo che segue si presentano, in sintesi:

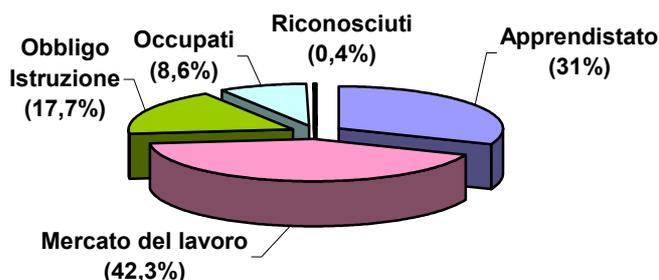
- le caratteristiche dei corsi e dei cittadini stranieri che hanno frequentato nel 2008 i corsi della formazione professionale finanziati dalla Provincia di Torino (bandi attivati, nazionalità prevalenti, fasce d'età rilevanti, genere, settori professionali);
- le iniziative e le attività continuate e sviluppate nel corso del 2008 dalla Provincia di Torino, Servizio Formazione Professionale (incontri del Gruppo provinciale per la Formazione Professionale dei migranti, partecipazione ad un progetto europeo Grundtvig, riflessioni sulla figura del mediatore interculturale, l'iniziativa sulla formazione alla cittadinanza realizzata dall'Area Istruzione e Formazione Professionale della Provincia di Torino con la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo, in collaborazione con FIERI);
- un approfondimento specifico sui percorsi degli adolescenti stranieri inseriti nei corsi dell'Obbligo di Istruzione e Formazione Professionale e Diritto Dovere, sulla base delle riflessioni scaturite da un'indagine svolta in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino, che ha analizzato, da un lato, i percorsi degli adolescenti stranieri, dall'altro, le prassi messe in campo dalle agenzie formative della Provincia di Torino.

1. Caratteristiche dei corsi e degli iscritti stranieri del 2008

Nel corso del 2008 si è confermato il numero di presenze degli ultimi anni relativo alla partecipazione di cittadini migranti agli interventi di formazione professionale finanziati dalla Provincia di Torino: sono 6.365 i cittadini migranti che hanno partecipato nel 2008 ad interventi di formazione professionale, pari al 13,09% del totale dei frequentanti (48.616 unità).

La presenza di cittadini migranti si è registrata nei corsi (cfr. Fig. 1) afferenti il Bando "Obbligo di Istruzione e Formazione / Diritto Dovere" con la partecipazione di 1.126 allievi (pari al 17,7% dei cittadini stranieri frequentanti corsi di formazione professionale), di cui 1.019 di età compresa tra i 14 e i 18 anni. Nei corsi del Bando "Mercato del Lavoro" si riscontrano 2.691 presenze (42,3% del totale), la cui maggioranza (52%) di età uguale o maggiore di 25 anni, negli interventi per l'"Apprendistato" 1.972 partecipanti (corrispondenti al 31% sul totale degli allievi migranti), sempre più frequentati dai cittadini stranieri, trattandosi di un vero e proprio inserimento lavorativo, e in quelli per "Lavoratori occupati" (547 allievi pari a 8,6%, di cui l'83% di età superiore ai 25 anni).

Fig. 1 - Distribuzione percentuale degli allievi stranieri nei corsi afferenti ai differenti bandi provinciali (2008)

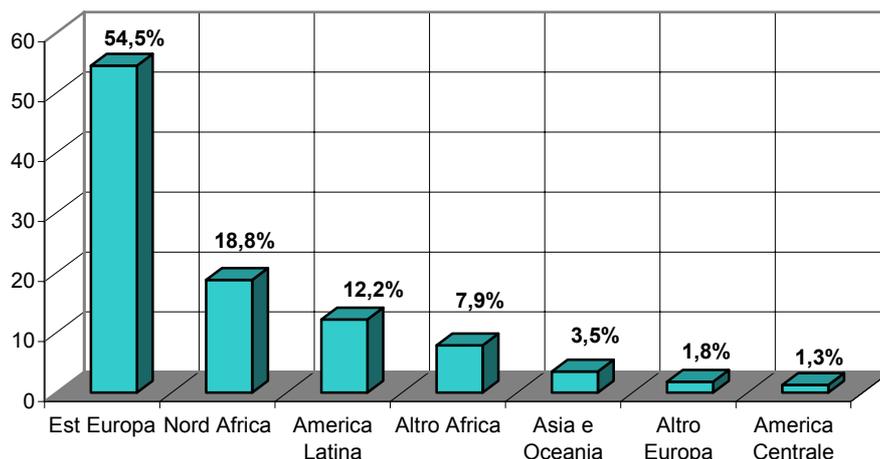


N° casi: 6.365

Si tratta, quindi, di una presenza trasversale e strutturale, che dimostra come la formazione professionale sia oramai diventata uno strumento consolidato per l'integrazione socio lavorativa di questa tipologia di cittadini.

Le nazionalità più rappresentate continuano a essere quella rumena (44,3%), marocchina (16,3%), peruviana (7,9%), albanese (4,5 %), brasiliana e cinese (ambidue corrispondenti a 1,8% sul totale dei migranti inseriti nei corsi). Considerando le aree geografiche di provenienza (Fig. 2), la stragrande maggioranza degli allievi proviene dall'Europa dell'Est (3.471 presenze pari al 54,5%), seguiti dai cittadini del Nord Africa (1.197 presenze, 18,8%) e dell'America del Sud (777 presenze, 12,2%).

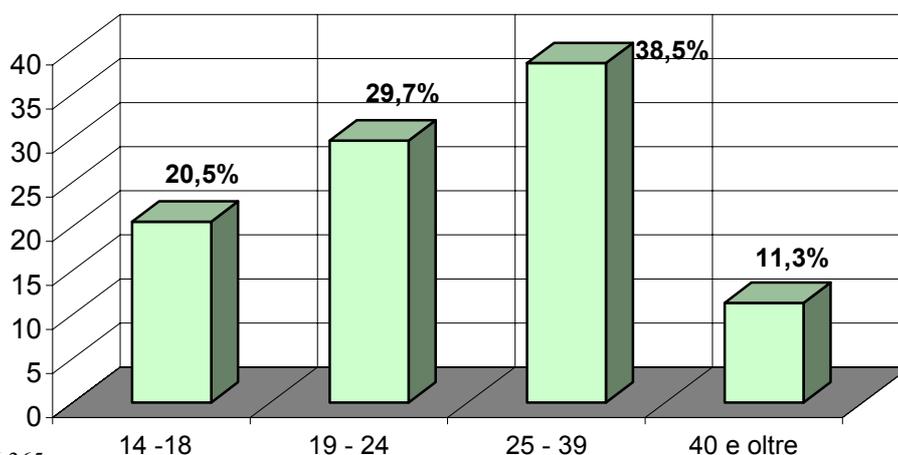
Fig. 2 - Allievi stranieri per area di provenienza (valori percentuali - 2008)



N° casi: 6.365

La fascia d'età più rilevante (Fig. 3) tra i frequentanti è quella dai 25 ai 39 anni (2.453 unità corrispondenti al 38,5% dei cittadini migranti inseriti nei corsi di formazione), seguita da quella dei migranti compresi tra i 19 e i 24 anni (1.888 unità, 29,7%). Minori, ma comunque significative per le questioni connesse alla loro presenza, le fasce d'età 14-18 anni (1.304 unità, pari al 20,5%) e 40 anni e oltre (720 unità, 11,3%).

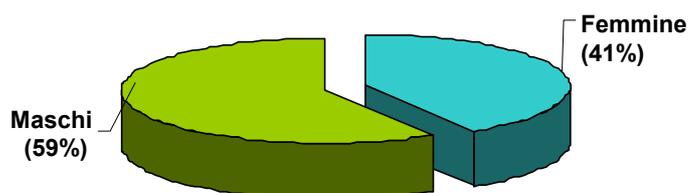
Fig. 3 - Allievi stranieri per fascia d'età (valori percentuali - 2008)



N° casi: 6.365

Gli uomini risultano essere in numero maggiore (Fig. 4) rispetto alle donne (rispettivamente il 59% e il 41%, corrispondenti ad un totale di 3.756 uomini e 2.609 donne), anche se in alcuni segmenti formativi (es. figure professionali legate all'assistenza: assistenti familiari per anziani, operatrici socio-sanitarie) la presenza femminile è preponderante e in crescita.

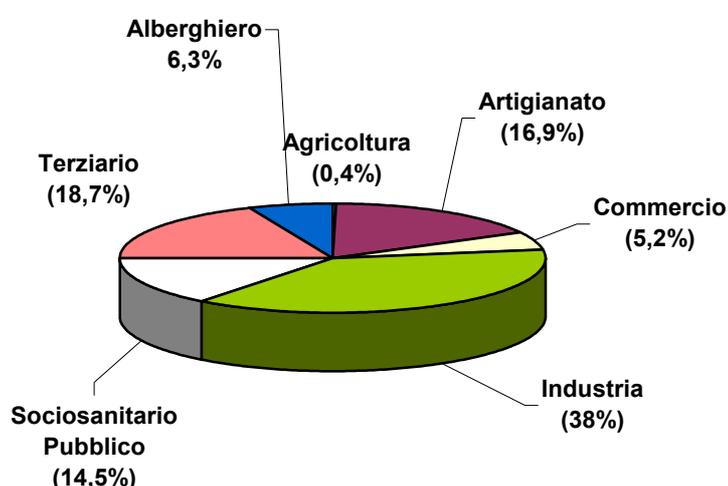
Fig. 4 - Allievi stranieri per genere (valori percentuali - 2008)



N° casi: 6.365

Per quanto riguarda *i settori professionali* (Fig. 5) in cui si concentra la maggioranza di cittadini stranieri in formazione, l'industria risulta il comparto con il maggior numero di inserimenti (2.100 presenze, corrispondenti al 38%), seguito dal settore terziario (1.034 presenze, pari a 18,7%), l'artigianato (934 presenze, 16,9%), i servizi socio-assistenziali (801 presenze, 14,5%) e il turistico alberghiero (347 presenze, 6,3%).

Fig. 5 - Allievi stranieri nei corsi di formazione per settori professionali (valori percentuali - 2008)



N° casi: 5.531

2. Iniziative e attività dell'Area Istruzione e Formazione Professionale e del Servizio Formazione Professionale della Provincia di Torino

La Provincia di Torino, Servizio Formazione Professionale, per presidiare in modo adeguato questo consistente e complesso ambito formativo ha da alcuni anni attivato ed ha mantenuto nel 2008 un tavolo di confronto con le Agenzie Formative che realizzano interventi formativi che vedono la presenza di cittadini migranti (*Gruppo provinciale per la Formazione Professionale dei migranti*).

Nel 2008 la Provincia di Torino, Servizio Formazione Professionale, ha aderito, inoltre, in qualità di "partner associato" al *progetto europeo Grundtvig "Prometeo"*, promosso dal Consorzio Formazione Innovazione e Qualità di Pinerolo, che vede la partecipazione anche del Comune di Pinerolo e della Città di Torino. Il progetto si propone di realizzare nel periodo 2008-2010 momenti di *scambio e confronto con realtà significative di paesi europei* (Norvegia, Svezia, Scozia, Francia, Spagna, Cipro) *sulle figure professionali, che facilitano l'integrazione sociale e lavorativa delle persone migranti*. In quest'ambito il Servizio Formazione Professionale ha continuato e continuerà la riflessione avviata nel 2007 sulla figura del *mediatore interculturale*. Su questo versante, la Provincia di Torino si è fatta anche promotrice presso la Regione Piemonte, Assessorato alla Formazione Professionale, di una iniziativa per *rivedere nell'apposita Commissione Standard Formativi il "profilo professionale" di questa importante figura di operatore*, anche alla luce dei nuovi sviluppi nazionali in proposito provenienti dalla Conferenza Unificata Stato - Regioni. Nel 2010, nell'ambito del progetto Prometeo, la Provincia di Torino ospiterà un momento seminariale a

carattere europeo sul tema della mediazione interculturale e delle politiche di inclusione per i migranti, che sarà allargato a tutte le componenti istituzionali e sociali interessate all'approfondimento e allo sviluppo di questa rilevante tematica.

Sempre nel 2008 il Servizio Formazione Professionale della Provincia di Torino ha partecipato ad una iniziativa inerente alla *formazione alla cittadinanza per stranieri residenti in Italia, dedicata ai ragazzi e alle ragazze 14-15enni*. L'incremento degli studenti stranieri nelle scuole secondarie di secondo grado e nei percorsi di formazione professionale della Direttiva Diritto-Dovere e Obbligo di Istruzione ha posto, infatti, in questi anni la necessità di affrontare il tema dell'educazione alla cittadinanza in classi dove sono presenti allievi che provengono da contesti culturali diversi. Partendo da tale considerazione l'Area Istruzione e Formazione Professionale della Provincia di Torino e la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo - in collaborazione con l'istituto FIERI (Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione) - nel 2008-09 hanno coinvolto un gruppo di insegnanti e formatori, al fine di predisporre un *dossier di materiali e strumenti didattici per l'educazione alla cittadinanza* da sperimentare nei percorsi dell'obbligo di istruzione. Il *volume* (che sarà pubblicato nell'autunno 2009) è stato elaborato partendo da una ricognizione sulle buone pratiche nell'educazione alla cittadinanza - a livello europeo, italiano e locale: l'esito finale del lavoro è una sorta di *catalogo tematico*, pensato come strumento utile per la definizione dei percorsi di educazione alla cittadinanza previsti dalla legge n. 169 del 30.10.2008.

I materiali prodotti e sperimentati in alcune classi delle scuole secondarie di secondo grado e dei percorsi di formazione professionale sono strutturati in unità didattiche con l'indicazione - per ognuna di esse - dei contenuti, delle metodologie e degli strumenti da utilizzare. Gli insegnanti e i formatori avranno così a disposizione gli strumenti minimi necessari per affrontare gli argomenti che ritengono più adeguati, in considerazione del gruppo classe e del programma svolto. In particolare ogni scheda prevede:

- un intreccio fra teoria e pratica, fra contenuti teorici e ricadute operative nel contesto di vita degli studenti;
- una metodologia attiva, per stimolare la partecipazione e il coinvolgimento degli studenti attraverso discussioni, preparazione di materiali, ricerche;
- un'ampia e ricca proposta di strumenti e materiali;
- alcune segnalazioni bibliografiche, sitografiche e filmiche per approfondimenti ulteriori.

Alcuni materiali e approfondimenti sono disponibili sul sito della Provincia di Torino all'indirizzo <http://www.provincia.torino.it/fidati/reti/?pubblica=cittadinanza/introduzione>.

Infine, sempre nel 2008, la provincia di Torino, servizio Formazione Professionale, ha siglato un *accordo con il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino* per la progettazione congiunta in ambito di inclusione sociale dei cittadini migranti. Questa collaborazione con l'Università degli Studi di Torino ha portato alla realizzazione di un'importante *ricerca sulla presenza e sulle modalità di integrazione socio formativa di allievi migranti in età 14-18 anni nei corsi afferenti l'Obbligo di Istruzione e Formazione e Diritto Dovere*.

Nell'ultimo paragrafo, si dà sinteticamente conto dei risultati della ricerca che illustrano alcune caratteristiche di questi interventi che, sebbene non siano tra i più rilevanti numericamente, sono molto importanti perché riguardano una fascia di popolazione particolarmente significativa, anche in un'ottica di prospettive di reale e compiuta integrazione di questi cittadini nel nostro paese.

3. Un'indagine sugli adolescenti stranieri nella formazione professionale della provincia di Torino: percorsi dei giovani e prassi del sistema formativo*

Il sistema della formazione professionale della Provincia di Torino, nell'ambito dei percorsi della Direttiva Diritto-Dovere e Obbligo di Istruzione e Formazione Professionale, è stato interessato negli ultimi anni dall'ingresso consistente di allievi stranieri¹.

È necessario rilevare che, rispetto ai percorsi formativi scelti dagli adolescenti stranieri, la situazione torinese non si discosta da quella nazionale e regionale: nell'*analisi della domanda d'istruzione e formazione degli stranieri*, si rileva una marcata preferenza verso gli istituti tecnici e professionali, mentre sono in

* di Mariagrazia Santagati, assegnista di ricerca dell'Università di Torino - Dipartimento di Scienze Sociali.

¹ Nell'analisi che segue e nell'indagine presentata non si prendono in considerazione i corsi relativi all'apprendistato frequentati da minori.

posizione minoritaria i licei. In valori assoluti, gli iscritti alla formazione professionale si attestano su livelli quantitativi di molto inferiori al numero degli iscritti nel canale dell'istruzione: nell'a.f. 2007/08, in totale, il 6,8% dei 14-18enni della Provincia di Torino (ovvero 6035 allievi) e il 12,8% degli adolescenti stranieri (cioè 955 soggetti), inseriti in percorsi di istruzione o formazione, frequentano la formazione professionale. Tuttavia, il tasso di incidenza percentuale degli stranieri, in questo ultimo ambito, è doppio se confrontato con quello riscontrato nelle scuole secondarie di II grado (15,1% nella formazione professionale *versus* 7,5% nella scuola)².

Tralasciando dunque le differenze in termini di valori assoluti³, la seguente tabella propone un confronto tra scuole secondarie di II grado e centri di formazione professionale con la più alta incidenza percentuale di studenti stranieri: come si evince dai dati, nelle prime dieci scuole superiori sono stranieri circa 20-30 studenti ogni 100 frequentanti, mentre i centri di formazione oscillano da un massimo di incidenza percentuale del 76% ad un minimo del 22%.

Tab. 1 - Classifica delle prime dieci scuole secondarie di II grado e dei centri di formazione professionale della Provincia di Torino per incidenza percentuale di allievi stranieri (a.s. / a.f. 2007/08)

<i>Scuole secondarie di II grado</i>	<i>Incidenza %</i>	<i>Centri di formazione professionale</i>	<i>Incidenza %</i>
IPC Boselli (TO)	30,2	Casa di Carità - Città dei ragazzi (TO)	76
IPIA Plana (TO)	26,9	CNOS - Agnelli (TO)	53,0
IPIA Birago (TO)	26,4	IAL - Gheddo (TO)	50,0
IPIA Zerboni (TO)	24,8	CSEA - Mario Enrico (TO)	46,2
IPC Giulio (TO)	24,3	IAL - San Luca (TO)	27,9
ITC Arduino (TO)	23,2	San Carlo - Capello (TO)	26,6
ITC Sommeiller (TO)	21,0	CSEA - Giulio Pastore (TO)	23,38
ITI Avogadro (TO)	20,7	Immaginazione e lavoro - Fontanesi (TO)	23,36
ITI P. Levi (TO)	20,0	CIAC - Cinotto (Valperga Caluso)	22,8
ITC Luxemburg (TO)	19,2	CIOFS - Agnelli (TO)	22,3

Fonte: Provincia di Torino, Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte

I dati confermano, pertanto, come la formazione professionale, dal punto di vista della domanda formativa, proprio per la presenza significativa di stranieri rispetto al totale degli iscritti, rappresenti un'importante opportunità per i giovani stranieri di iniziare e/o di proseguire il proprio percorso formativo in Italia.

Dal *versante dell'offerta formativa*, invece, è opportuno ricordare che il sistema educativo ridisegnato dal processo di riforma, innescato a partire dalla legge 53/2003, ha trasformato gradualmente la formazione professionale regionale. Attualmente, i corsi finanziati dalla Provincia di Torino dal bando Diritto/dovere all'Istruzione e Formazione Professionale e Obbligo di Istruzione e Formazione Professionale, si dividono nelle seguenti tipologie (cui corrispondono un certo numero di classi e di allievi, riportato nella Tab. 2):

- percorsi triennali di qualifica, rivolti prioritariamente a quattordicenni in possesso di licenza media;
- percorsi biennali, per giovani che abbiano frequentato almeno un anno di serale superiore o che siano in possesso di crediti formativi, maturati in esperienze diverse;
- percorsi annuali con attestazione di frequenza, finalizzati al reingresso in un percorso della formazione professionale, dell'apprendistato o dell'istruzione secondaria di II grado.

² Per un approfondimento sui dati relativi all'istruzione e agli studenti stranieri nell'a.s. 2007/08, cfr. Osservatorio Istruzione Piemonte, *Rapporto 2008*, Regione Piemonte, 2009, in <http://www.sisform.piemonte.it/irapporto.html>.

³ Si tenga presente che, in provincia di Torino, vi sono 96 istituti di istruzione secondaria di II grado (50 nella città di Torino e 46 in provincia) e in media ognuno ha circa 850 studenti; esistono anche 44 centri di formazione professionale (18 nel capoluogo e 26 nel resto della provincia), di cui ciascuno è frequentato in media da 140 studenti (nei corsi dell'obbligo). Inoltre, in valori assoluti, il numero più alto di stranieri concentrati nel medesimo istituto superiore è di 529 studenti, mentre la massima presenza numerica di stranieri in un unico centro di formazione professionale è di 69 allievi. Si ribadisce, tuttavia, che dal momento che le differenze quantitative sono determinate soprattutto dall'articolazione istituzionale dell'offerta d'istruzione e formazione, può essere interessante soffermarsi sull'incidenza percentuale degli stranieri nel sistema scolastico e formativo (ovvero sul numero di allievi migranti presenti rapportati al totale della popolazione di un istituto o centro).

Tab. 2 - Corsi Obbligo di Istruzione e Formazione professionale e Diritto Dovere per tipologia di percorsi, numero totale di classi e allievi (a.f. 2007/08)

Tipologia di percorso	1° anno	2° anno	3° anno
Triennali (h. 3150)	65 classi	64 classi	66 classi
Biennali (h. 2250)	65 classi	63 classi	-
Annuali (h. 800-1000)	31 classi	-	-
Totale classi	161 classi	127 classi	66 classi
Totale allievi	3188 allievi	2216 allievi	1113 allievi

Gli adolescenti, italiani e stranieri, possono quindi iscriversi a corsi con una durata che varia tra le 800 e le 3150 ore, che rappresentano un ambito in cui i ragazzi possono assolvere al diritto-dovere/obbligo formativo. I percorsi, finalizzati, tra l'altro, all'inserimento nel mondo del lavoro e delle professioni, sono particolarmente apprezzati dagli adolescenti stranieri, che frequentano i corsi proposti dalla provincia di Torino: la presenza di attività aggiuntive che prevedono sostegni individuali e laboratori di recupero, l'offerta di percorsi destrutturati con funzione di ri-motivazione e ri-orientamento scolastico e professionale, propedeutici al reingresso in contesti scolastico-formativi, l'attivazione di laboratori di lingua italiana e cittadinanza, fa sì che la formazione professionale rappresenti un ambito di accoglienza di adolescenti da poco giunti in Italia, ma che venga anche scelta dai minori stranieri che crescono nel nostro sistema scolastico, nonché dalla seconda generazione nata in Italia.

Al di là della fotografia relativa alla domanda e offerta di formazione, le ricerche sugli adolescenti stranieri presenti nel nostro paese, realizzate finora, hanno messo in luce una serie di *aspetti e nodi problematici rispetto all'esperienza scolastica e formativa*:

- l'eterogeneità e la complessità dei percorsi degli adolescenti, in costante aumento nei sistemi di istruzione e formazione, tra cui prevalgono ancora giovani con un'esperienza diretta di migrazione e quindi di migranti di prima generazione;
- l'evidente investimento in istruzione da parte degli studenti stranieri, ma le altrettanto vistose carenze di risorse materiali e relazionali (ad es. lo scarso aiuto e supporto nello studio) nel portare avanti la scelta di conseguire un diploma e di trovare un lavoro adeguato;
- l'orientamento verso percorsi brevi e professionalizzanti, anche in presenza di forti motivazioni verso lo studio, confermata dalle difficoltà che incontrano i ragazzi immigrati a proseguire gli studi, concluso il ciclo dell'obbligo;
- la canalizzazione formativa, attestata dalla concentrazione delle presenze negli istituti professionali e nella formazione professionale;
- gli elevati tassi di ritardo e di abbandono, la notevole dispersione scolastico-formativa e le carriere irregolari;
- una diffusa incertezza sul futuro formativo e professionale degli allievi stranieri, che si esprime nel rischio di un'integrazione subalterna e di una segregazione in professioni poco qualificate sul modello dei genitori, cui consegue una mobilità socio-professionale sostanzialmente bloccata, aggravata da un accesso alla cittadinanza ancora limitato⁴.

In questo quadro pieno di luci ed ombre, si evidenzia che, se da un lato, in questi anni sono state numerose le indagini sociologiche sugli adolescenti stranieri inseriti nella scuola⁵, è rimasta ancora *limitata l'attenzione della ricerca rispetto al mondo della formazione professionale*⁶, che tuttavia sta diventando

⁴ Per un approfondimento su tali problematiche, cfr. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Servizio Statistico, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.s. 2007/08*, Roma, 2008, www.pubblica.istruzione.it; Censis, *Vissuti ed esiti della scolarizzazione dei minori di origine immigrata in Italia. Sintesi dei risultati*, Roma, 2008, www.censis.it; Santagati M., "La scuola", in Fondazione Ismu, *Quattordicesimo Rapporto sulle migrazioni 2008*, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 121-136; Besozzi E., Colombo M. (a cura di), *Giovani stranieri tra presente e futuro*, Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità, Fondazione Ismu, Milano, 2007.

⁵ Tra le ricerche, se ne segnalano alcune tra le più recenti e significative: Colombo E., Domaneschi L., Marchetti C., *Una nuova generazione di italiani. L'idea di cittadinanza tra i giovani figli di immigrati*, Milano, FrancoAngeli, 2009; Dalla Zuanna G., Farina P., Strozza S., *Nuovi italiani. I giovani immigrati cambieranno il nostro paese?*, Bologna, il Mulino, 2009; Ravecca A., *Studiare nonostante. Capitale sociale e successo scolastico degli studenti di origine immigrata nella scuola superiore*, Milano, FrancoAngeli, 2009; Bosisio R., Colombo E., Leonini L., Rebughini P., *Stranieri & Italiani. Una ricerca tra gli adolescenti figli di immigrati nelle scuole superiori*, Roma, Donzelli Editore, 2005; Favaro G., Napoli M. (a cura di), *Ragazze e ragazzi nella migrazione. Adolescenti stranieri: identità, racconti, progetti*, Milano, Guerini, 2004.

⁶ In questo ambito di analisi, si sottolinea che la Fondazione ISMU dal 2005 ha promosso, nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, una serie di indagini sugli adolescenti stranieri nella fascia d'età 14-18 anni,

sempre più strategica come misura d'integrazione sociale degli immigrati: a partire da ciò, si è deciso quindi di sviluppare un'indagine sugli allievi stranieri inseriti nei corsi dell'Obbligo d'Istruzione e Formazione Professionale, di cui si presentano alcuni risultati e riflessioni.

3.1 *I percorsi degli adolescenti stranieri*

In prima fase, dal 2006 al 2008, è stata realizzata *una ricerca di tipo qualitativo*⁷, che si è proposta di esplorare *percorsi e scelte formative e di vita degli adolescenti stranieri*, concentrando l'attenzione sul sistema della formazione professionale della Provincia di Torino, luogo di passaggio cruciale tra la scuola e il lavoro. Lo scopo dell'indagine è consistito nell'individuare le specificità dell'utenza straniera, al fine di ricostruire le opportunità⁸, ovvero le reali possibilità dei soggetti di acquisire ciò a cui attribuiscono un valore positivo, in relazione ai fattori economici, sociali e culturali che possono influire e orientare i loro processi di scelta. L'indagine ha utilizzato una metodologia di tipo qualitativo, comprendendo:

- 36 interviste semi-strutturate con testimoni privilegiati e adulti significativi (responsabili delle agenzie e dei centri di formazione professionali, professori, tutor, genitori, ecc.);
- 64 interviste rivolte a adolescenti stranieri residenti nella provincia di Torino e frequentanti i corsi della formazione professionale, giungendo a comporre un gruppo di intervistati differenziato per genere, età, nazionalità, ente di formazione e settore professionale del corso frequentato.

Le interviste si sono poste l'obiettivo di ricostruire il vissuto dei ragazzi, nel quale il percorso scolastico e formativo risulta profondamente intrecciato con l'esperienza migratoria, che ne condiziona la progettualità, le aspettative e le aspirazioni, nonché i percorsi d'inclusione. I temi di indagine hanno riguardato, pertanto, il passato dei giovani intervistati, ovvero il percorso migratorio, scolastico e formativo fino alla scelta della formazione professionale (l'esperienza migratoria, l'istruzione nella scuola italiana e non, le motivazioni della scelta formativa, l'orientamento e il supporto alla scelta, le attese personali e familiari); il presente, ovvero l'esperienza del corso di formazione (la valutazione del percorso formativo, i significati della formazione/istruzione, le relazioni con compagni e professori); il futuro e, in particolare, le rappresentazioni del lavoro (i progetti, i significati e il valore del lavoro, le difficoltà, le prospettive migratorie).

Nel complesso, nelle narrazioni raccolte si delinea una rappresentazione degli adolescenti stranieri che rivela somiglianze e differenze rispetto all'utenza italiana. Innanzitutto, *tra gli stranieri sono presenti fragilità, fattori di debolezza e rischi di esclusione, simili a quelli degli allievi italiani* che frequentano la formazione professionale, ma che sono *aggravati dalla condizione migratoria* dei giovani e delle loro famiglie, esperienza migratoria che ha ricadute in termini di instabilità e precarietà sulle traiettorie di vita dei giovani, a livello sociale, lavorativo, giuridico, ecc. Le fragilità emergono, in particolar modo:

- dalla trasformazione delle presenze nei centri, in cui sempre più gli adolescenti stranieri convivono con giovani italiani, definiti a rischio di esclusione, fragili, ribelli e poco motivati, con notevoli difficoltà nella transizione nella vita adulta⁹;
- dall'esperienza recente di migrazione vissuta dalla maggioranza degli allievi. Molti tra i giovani sono arrivati in Italia tra la preadolescenza e l'adolescenza, in seguito a ricongiungimenti familiari o

approfondendo aspetti relativi al sistema dell'offerta scolastica e di formazione professionale, nonché alle caratteristiche dell'utenza: tutte le pubblicazioni sono scaricabili dal sito <http://www.ismu.org/ORIM>. Cfr. Besozzi E., Colombo M. (a cura di), *Giovani stranieri tra istruzione e formazione professionale in Lombardia*, Milano, Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità, Fondazione Ismu, 2006; Besozzi E., Colombo M. (a cura di), *Giovani stranieri in Lombardia tra presente e futuro Motivazioni, esperienze ed aspettative nell'istruzione e nella formazione professionale*, Milano, Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità, Fondazione Ismu, 2007; Besozzi E., Colombo M. (a cura di), *Tra formazione e lavoro. Giovani stranieri e buone pratiche nel sistema della formazione professionale regionale*, Milano, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Fondazione Ismu, 2009. Si veda anche l'indagine di Malizia G., Pieroni V., Santos Fermino A., *Individuazione e raccolta di buone prassi mirate all'accoglienza, formazione e integrazione degli immigrati*, CNOS FAP, Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, CIOFS, Roma, 2008.

⁷ Questa prima fase di indagine è stata realizzata grazie al cofinanziamento di un assegno di ricerca, da parte dell'Università degli Studi di Torino, della Provincia di Torino - Assessorato Solidarietà Sociale e del Comune di Torino - Assessorato al Lavoro.

⁸ È stato utilizzato il concetto di *chance* di vita, elaborato da Dahrendorf R., *La libertà che cambia*, Roma-Bari, Laterza, 1981.

⁹ Le trasformazioni delle caratteristiche dell'utenza italiana nei corsi di base della formazione professionale sono state analizzate in Luciano A., "Dieci anni di formazione professionale a Torino", in Osservatorio del mondo giovanile, *Giovani 2000. Rapporto sulla condizione giovanile negli ultimi 10 anni*, Torino, Regione Piemonte, Città di Torino, 2005, pp. 71-90; Luciano A., *Scuola, formazione e lavoro. Transizioni difficili*, in "Quaderno Formazione e Lavoro", Torino, Provincia di Torino, Città di Torino, 2004, pp. 9-17.

- da soli, e si sono inseriti negli ultimi anni della scuola media o direttamente nella formazione professionale);
- dalle condizioni economiche particolarmente svantaggiate di cui soffrono gli allievi stranieri, cui consegue la necessità di un rapido inserimento nel mondo del lavoro per i giovani (appartengono, infatti, a famiglie monoreddito e/o monoparentali);
 - dal limitato utilizzo del capitale culturale della famiglia come risorsa per orientare i percorsi formativi dei figli. Anche quando i genitori possiedono alti titoli di studio, ovvero nella maggioranza dei casi, si manifesta la loro difficoltà, di persone scolarizzate e formate all'estero, di orientarsi nel sistema d'istruzione e formazione italiano, aspetto reso particolarmente problematico anche dalle scarse competenze nella lingua del paese d'accoglienza;
 - da un capitale sociale familiare debole, derivante principalmente dalle reti etniche e utile per percorsi migratori e inserimenti lavorativi in settori poco qualificati, ma non in grado di veicolare le informazioni necessarie per gli immigrati rispetto al sistema scolastico/formativo.

Tali fragilità, tuttavia, necessitano di essere rilette alla luce del *significato positivo che gli adolescenti stranieri attribuiscono alla formazione*. In questo senso, *i minori stranieri sono portatori di specificità rispetto agli studenti italiani*. Nei racconti di docenti e studenti, si evidenzia soprattutto che:

- gli stranieri mostrano un forte investimento, una grande motivazione e una profonda fiducia nel percorso di formazione professionale, utile per l'inclusione sociale e lavorativa;
- la formazione professionale viene considerata spesso, dai giovani stranieri, un punto di partenza del proprio percorso in Italia e non certo l'ultima chance o una scelta di ripiego, piuttosto è l'occasione di un'ulteriore opportunità formativa, nonostante la scarsa competenza nella lingua italiana di alcuni che sembra precludere, anche se non in modo definitivo, la scelta della scuola secondaria di II grado;
- i corsi per l'assolvimento dell'obbligo sono percepiti come una possibilità di recupero del ritardo, costruito nella fase dell'accoglienza dalla scuola italiana, e di riallineamento, nonostante la situazione di transizione e i rallentamenti inevitabili dovuti alla migrazione, nel tentativo di non perdere troppi anni e, nello stesso tempo, di non rinunciare alla formazione;
- gli allievi stranieri si dichiarano soddisfatti dell'esperienza formativa e, in genere, ottengono una buona o addirittura elevata riuscita, derivante dall'interiorizzazione di un orientamento al successo, frutto di un'etica familiare basata sull'impegno, sul merito, sull'idea di riscatto e di miglioramento. Il successo formativo è reso possibile dal fatto che la formazione professionale offre la possibilità di coniugare l'apprendimento graduale dell'italiano con un percorso di formazione qualificante, che risponde all'interesse per la professionalizzazione, superando le difficoltà linguistiche e valorizzando le intelligenze multiple degli allievi, attraverso un'alternanza tra lezioni frontali e attività laboratoriali;
- gli studenti stranieri della formazione professionale esprimono anche un elevato benessere relazionale, in particolar modo per quanto riguarda le relazioni con i docenti, trovando in essi riferimenti adulti significativi e incrementando il proprio capitale sociale da spendere, in seguito, in ambito formativo e lavorativo;
- i ragazzi stranieri, infine, nutrono aspettative positive in campo lavorativo e, talvolta, intendono continuare gli studi, impegnandosi assiduamente nel presente per realizzare un progetto personale e familiare.

3.2 *Le pratiche delle agenzie formative per gli allievi migranti*

Sulla base delle evidenze empiriche emerse dalla ricerca qualitativa sui percorsi dei giovani stranieri, in seconda fase – dal 2008 ad oggi –, l'itinerario d'indagine ha spostato il proprio focus d'attenzione sulle prassi del sistema formativo, con la realizzazione del *censimento delle iniziative per allievi stranieri inseriti nei corsi dell'Obbligo d'Istruzione e Formazione Professionale*, svolto dal Servizio Formazione Professionale della Provincia di Torino, in co-progettazione con il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino, con il coinvolgimento attivo della rete di agenzie formative operanti nel territorio della provincia¹⁰. La ricerca si è focalizzata sulla rilevazione delle *pratiche d'integrazione*,

¹⁰ La seconda fase di indagine è stata possibile grazie ad una collaborazione tra il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino e la Provincia di Torino - Assessorato Istruzione e Formazione Professionale - Servizio Formazione Professionale.

messe in campo dalle agenzie formative della Provincia, a favore degli allievi migranti inseriti nei corsi di diritto-dovere/obbligo, al fine di monitorare la fruizione del diritto allo studio e le pari opportunità di formazione per gli studenti stranieri.

L'indagine si è posta lo scopo di identificare tipologie e prassi di intervento delle agenzie formative (mediante una metodologia di tipo quantitativo), rivolgendo un'attenzione specifica alle pratiche di accoglienza degli allievi stranieri, nell'orientamento in ingresso e all'avvio dei corsi attivati presso i centri di formazione professionale (ad es. modalità di iscrizione e azioni di tipo conoscitivo, amministrativo, relazionale, didattico, organizzativo, ecc.).

L'indagine ha avuto un primo esito positivo nella *costruzione di un questionario strutturato* per la rilevazione di tipologie e prassi di intervento delle agenzie formative, messo a punto *in collaborazione con il Gruppo migranti della Provincia di Torino*, per l'analisi delle caratteristiche della domanda e dell'offerta formativa, nonché degli operatori coinvolti: *la rilevazione, di tipo quantitativo, si è configurata come un'azione di sistema della Formazione Professionale*, che si intende replicare in futuro e che potrà avere ricadute positive anche sul sistema di monitoraggio dei corsi, nonché nell'individuazione di specifiche "buone pratiche", definite sulla base di criteri di qualità ritenuti significativi.

Si propone, di seguito, una presentazione di alcuni risultati della fase di ricerca quantitativa, che ha coinvolto complessivamente *15 agenzie formative, per un totale di 44 Centri Servizi Formativi della Provincia di Torino* – di cui il 40,9% è situato nel Comune di Torino, mentre il restante 59,1% è collocato negli altri comuni della Provincia –, e che prende in considerazione i seguenti temi, indagati dal questionario: raccolta di dati sugli enti e sui centri di formazione professionale, caratteristiche degli allievi stranieri presenti nei corsi per l'assolvimento dell'obbligo d'Istruzione e Formazione Professionale, prassi specifiche attivate dai centri e rivolte ad allievi stranieri, approfondimento sulle prassi di accoglienza per gli allievi stranieri, tratti distintivi del profilo degli operatori della formazione.

Per quanto riguarda *la presenza degli allievi stranieri nei corsi* (nell'a.f. 2007/08), l'incidenza della popolazione straniera nei corsi per l'assolvimento dell'obbligo formativo si attesta sul 15,1% (su 6035 allievi iscritti nei corsi dell'obbligo, 955 sono stranieri): l'incidenza percentuale degli stranieri varia da un minimo di 4,2% ad un massimo di 26,6% nelle differenti agenzie formative. Il 62,3% degli allievi stranieri frequenta corsi in centri situati nel Comune di Torino, mentre il 37,7% è iscritto a corsi negli altri comuni della Provincia. I ragazzi arrivati di recente in Italia iscritti alla formazione professionale, inoltre, costituiscono circa ¼ del totale degli stranieri, mentre gli altri provengono dalle scuole secondarie di I grado (50,8%) e di II grado (16,8%); il 20% degli allievi stranieri, inoltre, frequenta contemporaneamente il CTP e il centro di formazione.

Tra l'altro (Tab. 3), gli allievi stranieri sono distribuiti in maniera omogenea, nelle differenti *tipologie di corsi*: il 40,4% è inserito in corsi triennali, il 39% in corsi biennali e il 20,6% in percorsi annuali.

Tab. 3 - Tipo di corsi frequentati da allievi stranieri

<i>Durata dei corsi</i>	<i>%</i>
Triennali	40,4
Biennali	39,0
Annuali	20,6
Totale	100

Il 78,8% delle classi attivate sono frequentate anche da allievi stranieri (si tratta di 291 classi su un totale di 369) e non emergono situazioni di notevole concentrazione, per quanto riguarda *la composizione delle classi*: l'84,3% dei corsi è caratterizzato da classi composte "prevalentemente di allievi italiani", anche se è rilevante che il 15,7% dei corsi presenti classi composte da "metà italiani e metà stranieri" o "con prevalenza di allievi stranieri".

Per quanto riguarda *i settori professionali* nei quali sono maggiormente presenti gli allievi stranieri, si tratta in prevalenza di corsi per operatore elettrico (23 corsi), operatore meccanico (19), operatore dei servizi all'impresa (18), operatore dei trattamenti estetici (17), operatore dei servizi ristorativi (13). Tra i corsi IAPP (d'introduzione ai processi produttivi), i più frequentati da allievi stranieri sono d'indirizzo acconciatura/estetica (9).

Per ciò che concerne il percorso formativo complessivo degli allievi stranieri, secondo gli operatori della formazione professionale, gli stranieri non si distinguono dagli italiani né per i ritiri, né per la scarsa frequenza ai corsi. Oltre il 90% dei referenti dei centri afferma che la probabilità di arrivare/ottenere la

qualifica al termine del corso e di entrare nel mondo del lavoro, grazie alla segnalazione del centro di formazione, è indipendente dalla nazionalità (Tab. 4-5).

Tab. 4 - Vi è una maggiore probabilità di arrivare alla qualifica...

	%
Indipendentemente dalla nazionalità	93,2
Se si è stranieri	4,5
Se si è italiani	2,3
Totale	100

Tab. 5 - Alcuni studenti sono entrati nel mercato del lavoro grazie alla segnalazione dell'ente formativo. Ciò è capitato più di frequente per...

	%
Allievi sia italiani sia stranieri	90,9
Allievi italiani	4,5
Allievi stranieri	4,5
Totale	100

Per una descrizione più approfondita delle *caratteristiche degli allievi stranieri*, è necessario sottolineare che:

- il 72,8% (i $\frac{3}{4}$) degli stranieri è di genere maschile;
- rispetto alle aree di provenienza, il 77% degli allievi proviene dall'Europa dell'Est (46,9%) e dal Nord Africa (30,1%);
- considerando le nazionalità più numerose, in ordine decrescente si verifica la presenza di 358 allievi romeni, 240 marocchini, 56 peruviani, 42 albanesi, 21 cinesi;
- per quanto riguarda la prima nazionalità (in termini di numerosità), in 30 centri di formazione la maggioranza di allievi proviene dalla Romania, in 11 centri dal Marocco, in 1 centro dalla Cina;
- il 9,5% degli allievi stranieri è nato in Italia da genitori stranieri e costituisce la vera e propria "seconda generazione", mentre il restante 90,5% è nato all'estero;
- oltre la metà degli allievi (57,9%) vive in una famiglia nucleare, ma sono rilevanti le percentuali di studenti che vivono in famiglie monoparentali (28,4%) e di minori non accompagnati (13,7%).

Passando all'*analisi del punto di vista delle agenzie formative*, si sono prese in considerazione, in primo luogo, le *problematiche sperimentate dai centri*, conseguenti alla presenza degli allievi stranieri (Tab. 6).

Tab. 6 - Principali problematiche vissute nei centri di formazione rispetto agli allievi stranieri

<i>Grado di rilevanza delle problematiche</i>	<i>Abb + molto</i>	<i>Media-mente</i>	<i>Nulla + poco</i>	<i>Tot</i>
Problemi linguistici e di comunicazione con allievi stranieri e loro famiglie	31,8	40,9	27,2	100
Difficoltà degli insegnanti nella gestione delle classi multiculturali e plurilivello	20,4	18,2	61,3	100
Difficoltà nelle procedure di iscrizione degli allievi stranieri	16,3	23,3	60,5	100
Difficoltà di relazione tra insegnanti e famiglie straniere	11,6	23,3	65,3	100
Problemi nella formazione classi multiculturali e avvio corsi con allievi stranieri	9,3	25,6	65,2	100
Difficoltà nella collocazione in stage degli allievi stranieri	9,1	13,6	77,3	100
Difficoltà nella transizione e nella ricerca del lavoro tra gli allievi stranieri	9,1	13,6	77,3	100
Problemi e conflitti tra compagni stranieri di diversa provenienza	6,8	15,9	77,3	100
Problemi e conflitti tra compagni italiani e stranieri	4,6	39,5	55,8	100
Alto tasso di abbandono del percorso formativo tra gli allievi stranieri	2,3	7	90,7	100
Problemi di relazione tra insegnanti e allievi stranieri	0	2,3	97,7	100
Alto tasso di insuccesso formativo tra gli allievi stranieri	0	9,3	90,7	100

Tra le problematiche considerate "molto e abbastanza rilevanti", si sottolineano le questioni linguistiche, relazionali e culturali con studenti e genitori immigrati e le difficoltà concernenti la gestione di tali differenze: problemi linguistici con allievi stranieri e famiglie (31,8% del campione); gestione di classi differenziate dal punto di vista della provenienza e dei livelli di apprendimento (20,4%); procedure di iscrizione (16,3%); relazioni con famiglie straniere, formazione delle classi, transizione al lavoro (intorno al 10% del campione). Tra le problematiche "mediamente rilevanti", si evidenziano, oltre ai problemi comunicativi, i conflitti tra allievi italiani e stranieri (39,5%): all'interno di alcuni centri di formazione con

un'elevata percentuale di adolescenti della medesima nazionalità, si verifica talvolta una suddivisione per gruppi omogenei che parlano la stessa lingua e tra cui è facile instaurare relazioni di amicizia. Tuttavia, la chiusura in gruppi etnici distinti è fonte di incomprensioni, attriti, conflitti e scontri aperti, in cui i professori sono chiamati a svolgere un ruolo di mediazione e di educazione alla convivenza interetnica¹¹. L'ente di formazione, infatti, non sempre è un ambiente protetto, ma un contesto che è specchio delle dinamiche sociali più ampie, pervaso anche dalle rappresentazioni negative sull'immigrazione e da un atteggiamento diffuso di ostilità degli italiani nei confronti degli stranieri.

È significativo considerare, infine, che tra gli aspetti considerati "poco o per nulla problematici", a conferma di quanto emerso anche dalla fase qualitativa dell'indagine, si sottolineano le relazioni tra insegnanti e allievi stranieri (97,7%), in genere molto positive e soddisfacenti per entrambi i soggetti; l'abbandono e l'insuccesso formativo degli allievi stranieri (90,7%), come prospettiva ritenuta, quindi, piuttosto improbabile; l'assenza di difficoltà nella collocazione in stage e nella transizione al lavoro degli allievi stranieri (77,3%).

Per quanto riguarda *l'analisi delle pratiche della formazione professionale rivolte ad allievi stranieri*, dai dati del questionario emerge che il 60,5% dei centri della Provincia di Torino sostiene di aver sviluppato prassi specifiche per gli adolescenti in una molteplicità di ambiti d'intervento (oltre i ¼ dei centri realizzano attività relative a: sostegno all'apprendimento, insegnamento dell'italiano, interventi su discriminazioni e pregiudizi, stage e accompagnamento a lavoro, accoglienza, didattica interculturale, relazioni con le famiglie straniere). Tuttavia, bisogna considerare che nel 90,5% dei centri, tali prassi sono già adottate per gli allievi italiani ed, eventualmente, riadattate per far fronte alle esigenze dell'utenza straniera.

In termini di trasformazione dell'offerta formativa, sembra invece maggiormente interessante rilevare *gli ambiti di intervento considerati più innovativi* (Tab. 7) dai centri (relazioni con le famiglie straniere, lavoro educativo su discriminazione e pregiudizi, sostegno allo studio, didattica interculturale), in aree in cui si riconosce una specificità degli allievi stranieri, e ambiti da potenziare con attività future (didattica interculturale, insegnamento dell'italiano L2, relazioni in classi tra pari), per l'acquisizione di metodologie didattiche specifiche.

Tab. 7 - Ambiti di intervento considerati innovativi e da potenziare dai centri di formazione professionale

	<i>Ambiti innovativi</i> %	<i>Ambiti da potenziare</i> %
Accoglienza degli allievi stranieri (orientamenti in ingresso, avvio corsi)	2,4	0
Attività educative extra orario	7,1	11,9
Didattica interculturale (negli argomenti di base e professionalizzanti)	11,9	38,1
Insegnamento dell'italiano	4,8	14,3
Interventi su discriminazioni e pregiudizi	16,7	2,4
Relazione con le famiglie straniere	16,7	4,8
Relazioni in classe tra pari	7,1	14,3
Sostegno all'apprendimento	11,9	9,5
Stage e accompagnamento al lavoro	0	4,8
Valorizzazione plurilinguismo e mantenimento lingua materna	2,4	0
Altro	19,0	2
Totale	100	100

Anche dall'*approfondimento sull'accoglienza* (Tab. 8), si rileva che le iniziative di orientamento in ingresso, attuate dai centri, in larga maggioranza sono le stesse per italiani e stranieri (presentazioni dei corsi presso le scuole secondarie di I grado, colloqui con allievi e famiglie, ecc.), mentre in circa il 30% dei centri si utilizzano dispositivi ad hoc creati appositamente per l'utenza straniera (ad es. mediatori culturali nei colloqui con adolescenti e famiglie, materiale informativo plurilingue¹², ecc.).

¹¹ Cfr. Santagati M., *Mediazione e integrazione. Processi di accoglienza e di inserimento dei soggetti migranti*, Milano, FrancoAngeli, 2004.

¹² Tra i materiali plurilingue a disposizione delle agenzie formative, rilevante è la guida "Tutti a scuola!", prodotta e distribuita dalla Provincia di Torino - Area Istruzione e Formazione Professionale - Servizio Programmazione, tradotta in 9 lingue (italiano, albanese, rumeno, cinese, arabo, spagnolo, peruviano, inglese, francese), che serve a illustrare agli studenti stranieri il sistema scolastico italiano, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di II grado e alla formazione professionale, offrendo le principali informazioni sulle norme che regolano l'accesso alle istituzioni scolastiche e formative.

Cfr. http://www.provincia.torino.it/speciali/2009/tutti_a_scuola.

Tab. 8 - Iniziative di orientamento per allievi stranieri realizzate dai centri di formazione professionale

	<i>Si</i>	<i>No</i>	<i>Tot</i>
Incontri di presentazione delle attività del centro nelle scuole secondarie di I grado	90,7	9,3	100
Colloqui individuali con adolescenti stranieri	90,7	9,3	100
Colloqui individuali con genitori stranieri	81,4	18,6	100
Incontri collettivi con ragazzi e famiglie	37,2	62,8	100
Colloqui individuali con adolescenti stranieri con il supporto di mediatori culturali	30,2	69,8	100
Pubblicizzazione con distribuzione di materiale informativo plurilingue sul centro	27,9	72,1	100
Colloqui individuali con genitori stranieri con il supporto di mediatori culturali	27,9	72,1	100

Nel complesso, le procedure di orientamento utilizzate da docenti e formatori, sono ancora poco formalizzate e condivise da tutti gli operatori dei centri: scarsamente diffuso è l'utilizzo di test di accertamento dei livelli di competenze in ingresso degli allievi stranieri (il 34,1% dei centri utilizza tali test).

Come criteri principali per l'orientamento degli allievi stranieri, attività affidata principalmente agli orientatori, si fa riferimento soprattutto alle attitudini, propensioni, interessi dello studente, criterio particolarmente rilevante per il 61% dei centri. Sono ritenuti, invece, meno importanti aspetti relativi alle competenze disciplinari (59%) e linguistiche (40%) dell'allievo, al momento dell'arrivo presso il centro.

Rispetto alla fase dell'accoglienza all'avvio dei corsi, oltre agli elementi già emersi per l'orientamento (prassi utilizzate sia per gli italiani sia per gli stranieri, assenza di procedure standard, utilizzo di test per la verifica delle competenze in italiano L2 nella metà dei centri, ecc.), emerge in particolare un'attenzione specifica ai bisogni linguistici e di apprendimento degli allievi stranieri (Tab. 9), cui si risponde con percorsi personalizzati, ad esempio mediante un sostegno nella lingua italiana, il recupero degli apprendimenti disciplinari, il sostegno all'apprendimento extra orario o la costruzione di apposite unità formative.

Tab. 9 - Risposte personalizzate ai bisogni linguistici e di apprendimento degli allievi stranieri

	<i>Si</i>	<i>No</i>	<i>Tot</i>
Sostegni linguistici	73,7	26,3	100
Recupero apprendimenti disciplinari	68,5	31,5	100
Sostegno all'apprendimento extra orario	50	50	100
Unità formative apposite	21,1	78,9	100

Tab. 10 - Modalità di accompagnamento e monitoraggio delle dinamiche relazionali

	<i>Si</i>	<i>No</i>	<i>Tot</i>
Mediante l'accompagnamento e i colloqui con il tutor	89,8	10,2	100
Grazie al supporto dei docenti degli argomenti di base e professionalizzanti	77	23	100
Nelle attività laboratoriali	28,3	71,7	100

Centrale è, tra l'altro, in questa fase il ruolo del tutor, nell'accompagnamento e nel monitoraggio delle relazioni durante l'inserimento in classe (Tab. 10), cui collaborano anche i docenti degli argomenti di base e professionalizzanti, sfruttando in particolare le attività laboratoriali.

In generale, le procedure di accoglienza all'avvio dei corsi sono valutate come migliori rispetto alle pratiche di orientamento in ingresso (Tab. 11), data anche la difficoltà e la problematicità di quest'ultimo ambito di intervento.

Tab. 11 - Valutazione delle procedure di accoglienza per allievi stranieri

<i>Valutazione delle procedure per gli allievi stranieri</i>	<i>Orientamento in ingresso</i> %	<i>Accoglienza all'avvio dei corsi</i> %
Insufficienti	2,4	0
Sufficienti	19	15,9
Discrete	26,2	25,0
Buone	52,4	56,8
Eccellenti	0	2,3
Totale	100	100

Infine, viene considerato strategico, da tutte le agenzie formative, il lavoro di rete tra centro e altri enti e soggetti del territorio, particolarmente prezioso nel momento dell'avvio del rapporto con allievi e famiglie immigrate: sia per l'orientamento in ingresso sia per l'accoglienza nel centro, ci si avvale della

collaborazione delle scuole secondarie di I grado, dei servizi sociali, dei CTP, degli enti locali, dei genitori, ecc.

L'ultima parte del questionario, dedicata ad *un'analisi degli operatori impegnati con gli allievi stranieri*, mette in luce che una percentuale significativa di centri di formazione impiega figure professionali che si occupano dei differenti ambiti di intervento con l'utenza straniera. Tentando di delineare il profilo di queste figure (cfr. Tab. 12), si può evidenziare che il 40,5% degli operatori ha una lunga esperienza con gli allievi stranieri, una percentuale analoga si occupa di stranieri da qualche tempo, mentre il 19% si è avvicinato di recente al lavoro con questa utenza.

Tab. 12 - Le figure professionali che si occupano di stranieri nei centri, in linea di massima...

	%
Hanno una lunga esperienza in proposito	40,5
Si occupano di allievi stranieri da qualche anno	40,5
Solo di recente si sono avvicinati alle problematiche specifiche di questa utenza	19
Totale	100

Inoltre, la metà dei centri si caratterizza per la presenza di un unico referente per gli stranieri (Tab. 13), mentre l'altra metà presenta un gruppo di formatori esperti e una gestione più collegiale delle problematiche/trasformazioni richieste dalla presenza degli allievi stranieri.

Tab. 13 - I centri si caratterizzano, in prevalenza, per...

	%
La presenza di un referente "storico" per gli allievi stranieri	50
La presenza di un gruppo ampio di formatori esperti sugli allievi stranieri	50
Totale	100

I dati rilevano, inoltre, *una motivazione, un impegno e una sensibilità diffusa tra gli operatori rispetto agli allievi stranieri* (Tab. 14). Infine, per quanto riguarda *la formazione*, molteplici sono state le iniziative organizzate dai centri di formazione e dalle agenzie formative (con il coinvolgimento di 74 persone) oppure da altri enti del territorio (113 partecipanti). Nell'ambito della formazione interna, i temi trattati sono stati: accoglienza; gestione delle classi multiculturali; mediazione dei conflitti; insegnamento dell'italiano; analisi socio-politica dell'immigrazione; educazione alla cittadinanza; intercultura. Nella formazione proposta dalla Provincia di Torino, vi è stato, invece, un investimento specifico sulle metodologie per l'insegnamento dell'italiano L2, finalizzato alla certificazione, e sull'elaborazione di unità didattiche relative all'educazione alla cittadinanza.

Tab. 14 - Gli operatori dei centri nei confronti degli allievi stranieri risultano essere...

	%
Molto impegnati e attenti	51,2
Abbastanza impegnati e attenti	48,8
Poco impegnati e attenti	0
Per niente impegnati e attenti	0
Totale	100

Dall'analisi dei risultati complessivi delle due fasi d'indagine (qualitativa e quantitativa), emergono, senza dubbio, le potenzialità e le sfide che il sistema della formazione professionale provinciale si trova ad affrontare.

Dal punto di vista degli allievi, *l'inserimento in percorsi di formazione rivela una funzione centrale nell'incremento del capitale sociale degli stranieri* (che costruiscono relazioni significative con docenti, tutor, orientatori, ecc., i quali accompagnano i giovani in momenti complessi di transizione, quali l'accesso al centro, il successo formativo, lo stage, la ricerca del lavoro, ecc.), nonché *delle risorse culturali necessarie ad un positivo inserimento professionale*, attraverso un'esperienza in cui *la formazione* può tutelare e promuovere i giovani nei contesti lavorativi, ma soprattutto *è funzionale a percorsi di cittadinanza*, di assunzione di responsabilità, di scoperta di diritti e doveri da esercitare nel mondo del lavoro e, più in generale, nel contesto sociale.

Dal canto loro, le agenzie formative, attraverso strategie consolidate, sperimentate con soggetti svantaggiati o con bisogni specifici di sostegno e accompagnamento, si trovano a dover adeguare le proprie

prassi, per accogliere e sostenere gli allievi stranieri: per offrire reali opportunità di successo formativo e di professionalizzazione, *la formazione deve affrontare la sfida di passare dalla semplice accoglienza, ampia e generalizzata, dei figli adolescenti degli immigrati alla costruzione di chance di inclusione sociale*, attraverso la prevenzione della dispersione e dell'abbandono, evitando la segregazione formativa in specifici settori professionali, favorendo l'accompagnamento verso sbocchi occupazionali corrispondenti ai percorsi formativi, contrastando la discriminazione e le forme stereotipate nelle relazioni nell'ambito formativo e lavorativo.

Solo a partire dal riconoscimento dell'importanza di questo ampliamento di orizzonte – dall'accoglienza all'inclusione sociale –, e attraverso un monitoraggio costante dei cambiamenti dell'utenza e delle pratiche dei centri di formazione, le istituzioni formative potranno essere decisive nell'integrare queste nuove generazioni, soprattutto, se saranno capaci di supportare adolescenti svantaggiati e fragili, fornendo loro gli strumenti necessari per reagire ai vincoli costituiti dalle pesanti eredità della migrazione (e dalle discriminazioni che ne conseguono); se saranno in grado di valorizzare il bagaglio di esperienze e di capacità progettuali, derivanti da significativi vissuti familiari di migrazione, orientando gli allievi stranieri nel trovare una collocazione lavorativa qualificata e tutelata; se sapranno sostenere questi giovani nei loro sogni di riuscita, affinché possano sfruttare le molteplici possibilità e risorse a disposizione, al fine di arrivare ad una realizzazione professionale che corrisponda ad aspettative ed ambizioni personali e familiari, in cui l'ethos del miglioramento possa trovare finalmente riscontri nella realtà¹³.

¹³ Per un approfondimento di tale analisi, cfr. Santagati M., "Dentro il progetto migratorio familiare: opportunità e rischi per le nuove generazioni", in Besozzi E., Colombo M., Santagati M. (a cura di), *Giovani stranieri, nuovi cittadini. Al di là della "doppia assenza"*, Milano, FrancoAngeli, 2009 (in corso di pubblicazione).